

MARCELLO STANZIONE

Nel cuore
della notte
Dio ci parla



Copertina:
Valerio Ercolani

Foto copertina: Adobe Stock

© Mimep-Docete, 2022

ISBN 978-88-8424-680-5

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; fax 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

INTRODUZIONE

Dio è il pellegrino notturno e silenzioso in compagnia del quale molti uomini non hanno alcuna voglia di cenare, di trascorrere, in sua compagnia, il breve spazio di una sera, affinché possano vincere, con il Suo aiuto, la battaglia della vita (2 Tm 4, 7-8). “Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, un turno di veglia nella notte” (Sal 89,4). La vita, infatti, per quanto lunga possa essere (100-120 anni), è solo un fugace lampo, in confronto alla Luce infinita.

Era notte fonda, quando all'improvviso la Luce infinita rifulse nelle tenebre: “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9).

“C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte, facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: “Non teme-

te, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia” (Lc 2,8–12).

Anche noi, sacerdoti, come i pastori di Betlemme, dobbiamo fare la guardia al nostro gregge composto di anime conosciute e sconosciute che Dio ci ha affidato, e che siamo incaricati di condurre verso la Luce di tutta l’umanità! “Dio parla in un modo o in un altro, ma non ci si fa attenzione. Parla nel sogno, visione notturna, quando cade il sopore sugli uomini e si addormentano sul loro giaciglio: apre allora l’orecchio degli uomini e con apparizioni li spaventa, per distogliere l’uomo dal male e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservarne l’anima dalla fossa e la sua vita dalla morte violenta” (Gb 33,14–18).

“Il Signore disse: “Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui” (Nm 12,6).

Certamente, non tutti i nostri sogni hanno dei contenuti intensamente spirituali e profetici come

quelli riportati nella Bibbia, anzi, la maggior parte del materiale onirico è costituita da fantasiose visioni, senza alcun nesso logico.

“Non far caso ai sogni, a meno che non vengano dall’Altissimo. I sogni hanno già ingannato tanta gente e chi ha messo la sua speranza nei sogni è rimasto deluso”
(Sir 34, 6–7)

Comunque, succede molto spesso di fare dei sogni particolarmente suggestivi, densi di significati che, al risveglio mattutino, sembrano aver prodotto in noi un certo senso di benessere, come di ricarica per affrontare al meglio la giornata, e a volte altri particolarmente interessati che ci suggeriscono la soluzione di qualche angoscioso problema. Infatti, popolarmente, si dice che la notte porti consiglio, ma sarebbe meglio piuttosto dire: “Benedico il Signore che mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce” (Sal 15,7). Certe volte, capita di fare dei sogni premonitori di qualche evento prossimo a verificarsi. Spesso si verificano dei sogni consolatori, come ad esempio: quando si sogna un caro familiare defunto, che si percepisce come presente e vivo accanto a noi. Insomma, il sognare è un elemento importantissimo della nostra vita,

compresi, naturalmente, anche i sogni ad occhi aperti! Per predisporre ad un sonno “vantaggioso”, prima di addormentarsi, è necessario rivolgersi al Signore, implorandolo di illuminare le nostre tenebre. Sono molto particolari le seguenti due preghiere: la prima, risalente all’epoca di Mosè, tramandata fino ai nostri giorni da un celebre egittologo, che era utilizzata per ricordare le visioni e i sogni notturni. Eccone una parte:

“O Dio Unico, Creatore dell’Universo! Senza te nulla esiste. Fondamento di ogni forma di vita, Padre, madre di tutti gli umani, vengo a te per implorare il tuo aiuto. Permettimi di unire il mio pensiero al pensiero degli spiriti superiori affinché la luce perpetua illumini con la sua chiarezza la mia coscienza. Osanna! Gloria al Creatore!”

Quest’altra, invece, è la preghiera che il Talmud ebraico prescriveva, ad ogni pio israelita, di recitare prima di addormentarsi:

“Nel nome del Signore Dio d’Israele, sia Michael alla mia destra, Gabriel alla mia sinistra, dinanzi a me Uriel, dietro a me Raphael, sopra la mia testa la divina presenza di Dio”.

CAPITOLO 1

FENOMENI SOVRANATURALI: APPARIZIONI, LOCUZIONI, ESTASI, VISIONI E RIVELAZIONI

Il rapporto di Dio con gli esseri umani può eccezionalmente essere interessato da fenomeni straordinari, che nel loro insieme qualificano la “via mistica”.

I fenomeni mistici straordinari per il loro carattere di eccezionalità rappresentano uno degli aspetti della mistica, oggetto di studio e di interesse sia da parte di scienziati che da parte di teologi. La disamina di queste manifestazioni da parte dei teologi avviene alla luce dei grandi principi della teologia e delle ultime scoperte delle scienze sperimentali. I fenomeni straordinari possono essere classificati in: soprannaturali, preternaturali e infine naturali.

I fenomeni soprannaturali sono caratterizzati appunto dal subentrare di una forza supe-

riore. Se tali fenomeni straordinari non inficiano la legge morale e non implicano contraddizione si qualificano come derivanti da Dio. Il parere dei teologi è concorde nel ritenere che la maggior parte di tali fenomeni è riconducibile alle cosiddette “grazie *gratis datae*”. Per i restanti la causa immediata è da ricercare nell’eccelso grado di spiritualizzazione raggiunto dalle anime mistiche. San Paolo ci ricorda: “Vi sono bensì diversità di carismi, ma identico è lo spirito; e vi sono diversità di ministeri, ma lo stesso è il Signore; e vi sono diversità di operazioni, ma lo stesso è Iddio, che opera tutto in tutti” (1 Cor 12,4-6). Nel coordinare e spiegare tali grazie *gratis datae*, San Tommaso offre un valido supporto ai teologi ed esegeti moderni precisandone la natura. Secondo San Tommaso la grazia *gratis datae* si discosta dalla grazia abituale (grazia santificante, virtù infuse e doni dello Spirito Santo) utile per la santificazione, perché tale grazia, non essendo un abito, viene ricevuta transitoriamente e senza alcun merito del soggetto per un intervento miracoloso di Dio, che si propone di conseguire l’utilità spirituale del prossimo e l’edificazione della Chiesa.

Riguardo poi i fenomeni naturali l’autore di spiritualità Royo Marin scrive: “Alle volte è mol-

to grande la difficoltà di discernere il soprannaturale dal naturale. Il soprannaturale comincia dove finisce il naturale”. Di certo la natura non ha in sé la forza di farci sperimentare le ineffabili dolcezze delle vere grazie mistiche, che per altro non sono solo espressione di tendenze somatiche quanto del favore divino, che visita l’uomo con la sua misericordia e bontà infinita.

Le cause principali dei fenomeni appartenenti all’ordine naturale sono: elementi appartenenti alla natura fisica dell’uomo come temperamento, sesso ed età; la facoltà dell’immaginazione capace di evocare immagini del passato o di richiamarne alla mente delle nuove; gli stati psicotici e nevrotici dello spirito causati da un lavoro intellettuale eccessivo o da un’intensa meditazione religiosa o da digiuni eccessivi; le malattie nervose e mentali che possono essere scambiate con alcuni fenomeni mistici.

È importante sottolineare che la dottrina teologica cattolica è molto chiara sull’esistenza degli angeli buoni e sui demoni. Essi possono influenzare l’immaginazione, i nostri sensi, fare cose prodigiose, tanto da rendere necessario il discernimento tra i fenomeni appartenenti all’ordine naturale e quelli appartenenti all’ordine soprannaturale.

È necessario ricordarsi sempre che esistono dei prodigi che il demonio non può fare assolutamente in quanto proprietà esclusiva di Dio: creazione *ex-nihilo*; risanare in modo istantaneo ferite o piaghe; attuare le traslocazioni di un corpo in modo istantaneo; risuscitare un morto. Il demonio in quanto spirito può attraversare le sostanze solide, ma non può compenetrarsi con gli individui; il demonio non ha in suo potere la conoscenza dei pensieri e dei futuri liberi, ma può fare supposizioni sui nostri pensieri segreti o su come agiremo; il demonio non ha potere sulla produzione di fenomeni nella sfera intellettiva e volitiva, solo Dio ha libero accesso nella nostra anima. Per contro il demonio, con il permesso di Dio, può produrre: visioni e locuzioni corporali e immaginarie con esclusione di quelle prodotte dall'attività intellettiva; la falsificazione di estasi; splendori nel corpo e calori intensi nel cuore; tenerezze e dolcezze interiori; guarigioni immediate di malattie causate dalla sua azione; il fenomeno delle stigmate, profumi piacevoli; la simulazione di miracoli attivando le sue forze naturali; la non visione di un oggetto frapponendo un ostacolo tra esso e la nostra retina ed infine l'incombustione di una sostanza ponendo un ostacolo tra essa e il fuoco.

I fenomeni straordinari della mistica possono essere classificati a partire da un criterio di riferimento preciso: l'azione di Dio diretta sulla volontà dell'uomo atta a suscitare il movimento d'amore verso Dio. Sia l'ambito intellettuale che affettivo sono intimamente connessi e assoggettati a quella legge, che da sempre considera l'uomo un'unità di anima e di corpo. È opportuno distinguere i fenomeni straordinari secondo l'ordine conoscitivo, affettivo e corporale.

Ai fenomeni di ordine conoscitivo appartengono le visioni, le locuzioni, le rivelazioni, il discernimento degli spiriti, la ierognosi insieme ad altri fenomeni di conoscenza.

Le visioni coinvolgono l'organo della vista e sono più propriamente riferite a quelle sensazioni soprannaturali invisibili agli altri. Possono essere corporali, immaginarie e intellettuali. Santa Teresa d'Avila, nella sua autobiografia, afferma: "Il Signore s'imprime nell'anima con una conoscenza così chiara che non è possibile dubitarne... L'anima ne esce poi con tanta sicurezza che il dubbio non ha forza". L'oggetto di queste visioni soprannaturali è Dio, Gesù, la Vergine Maria, i santi, gli spiriti buoni e cattivi, le anime del Purgatorio.

Per quanto concerne la loro natura teologica sono grazie *gratis datae* e appartengono, secondo

la classificazione paolina, al genere della profezia. Esse non sono necessarie alla santificazione e secondo il parere di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila, non devono essere oggetto di desiderio. Infatti, è estremamente difficile il discernimento di quelle immaginarie da quelle corporali per l'ingerenza del diavolo.

Per quanto riguarda le apparizioni esse appartengono all'ordine delle visioni corporali. È la percezione di un oggetto altrimenti invisibile oppure solamente della forma di esso. Di gran lunga superiore è la visione immaginaria, che si presenta al soggetto con immediatezza e nitidezza. Il demonio non può produrre "nuove immagini infuse", ma solo quelle che derivano dalla ricezione e combinazione dei sensi.

Per quanto riguarda le locuzioni esse sono un fenomeno straordinario attinente al linguaggio, in effetti sono brevi frasi, che raggiungono l'udito e si caratterizzano per le loro vibrazioni.

Possono interessare sia l'ambito dell'immaginazione che dell'intelletto e procedono da Dio o dagli angeli o dal demonio. La locuzione intellettuale è più propriamente un linguaggio spirituale. Se proviene da Dio causa un bene al soggetto che la sperimenta.

I maestri di vita spirituale insegnano che in genere tali comunicazioni non si devono desiderare perché possono essere di natura diabolica, fa eccezione la locuzione “sostanziale”, che non espone il mistico ad alcun pericolo e rende l’anima capace di seguire Dio. Etimologicamente la parola “rivelare” deriva dal verbo latino *revelare*, cioè togliere il velo con il preciso significato di far conoscere una cosa segreta o misteriosa.

Ciò che è nascosto può esser rivelato, per comunicare verità non raggiungibili dall’intelletto umano, mediante una visione, locuzione o profezia. Una prima distinzione fondamentale è quella che ha presente l’ambito a cui si rivolgono per cui distinguiamo da una parte le rivelazioni pubbliche che riguardano la sostanza della fede cristiana e sono custodite ufficialmente dalla Chiesa Cattolica e dall’altra parte vi sono le rivelazioni private che sono rivolte a una persona in particolare.

Delle rivelazioni pubbliche si occupa la teologia dogmatica e l’apologetica, mentre l’ambito di studio e di approfondimento delle rivelazioni private è riservato alla teologia spirituale. A seconda della loro forma distinguiamo le rivelazioni come: assolute, cioè non dipendenti da alcuna condizione; condizionate cioè dipendenti,

da una condizione ed infine quelle comminatorie che includono minacce o annuncio di castigo, ne è un esempio l'oracolo del profeta Giona sulla distruzione di Ninive, che provoca la conversione degli abitanti della città.

Definiamo profezia una rivelazione rivolta ad avvenimenti futuri. A seconda poi che il profeta riconosca la provenienza divina ed abbia una comprensione della verità che annuncia distinguiamo queste profezie in perfette ed imperfette.

La profezia può definirsi simbolica quando il soggetto mosso da un istinto profetico non si rende conto della missione che sta svolgendo e ricorre a una simbologia o ad enigmi. Di ciò è un esempio la profezia di Caifa. Pur riconoscendo l'esistenza delle rivelazioni private la Chiesa rende noto che la fede cattolica fa riferimento alle rivelazioni dei profeti e degli Apostoli, per cui esse non entrano nel deposito della fede ufficiale.

I maestri di vita spirituale ritengono false quelle rivelazioni che si oppongono al dogma e alla morale ed avvertono che in Dio non c'è alcuna contraddizione. La regola di discernimento a cui principalmente ci si riferisce è quella di Mt 7,18: "Dai loro frutti li riconoscerete". Per quanto riguarda poi il discernimento degli spiriti essa è la capacità di conoscere i segreti dell'anima. Que-

sta grazia è concessa da Dio ai suoi servi per due motivi: o per il giovamento del prossimo oppure a vantaggio di chi la riceve.

Essa può essere riscontrata sia nelle anime imperfette e peccatrici che nelle anime sante. San Tommaso insegna che la nostra anima è di norma inaccessibile a tutte le forze create, anche agli angeli buoni, a meno che non intervenga una illuminazione divina. È indubbio che una persona esperta nel relazionarsi agli altri oppure un bravo psicologo può giungere a congetturare sulle disposizioni dell'anima umana a partire da un'osservazione attenta anche dei tratti fisiognomici. Se tanto è possibile all'uomo ne consegue che ancor di più lo sarà agli angeli e ai demoni.

La ierognosi è la conoscenza di ciò che appartiene all'ambito sacro, in particolare indica la capacità dello spirito di alcuni santi di discernere immediatamente gli oggetti santi da quelli profani. Ad esempio una volta Santa Caterina da Siena rimproverò aspramente un sacerdote che le aveva offerto una particola non consacrata al momento della comunione.

L'esperienza insegna che le cose sacre suscitano improvviso orrore e repulsione al demone e alle sue vittime. Invece i santi provano un sentimento di inclinazione e attrazione istintiva

verso il divino o per il grado di trasformazione e di unione in Dio. Per quanto poi riguarda i fenomeni di ordine affettivo i principali sono: l'estasi mistica e gli incendi d'amore.

Uno dei fenomeni più frequenti dell'orazione mistica è l'estasi. Può attualizzarsi o come fenomeno esterno graduale o come forma improvvisa ed irruenta. Il soggetto estatico è come trasportato in un mondo superiore ed è inutile chiamarlo o scuoterlo perché l'anima fissa l'oggetto soprannaturale e i sensi cessano la loro attività. Le cause dell'estasi sono da ricondurre o a motivi soprannaturali o preternaturali o puramente naturali. Questi fenomeni non sono spiegabili nell'ordine puramente naturale e possono peraltro avvenire per intervento diabolico. I principali fenomeni poi di ordine corporale sono: le stimate; le lacrime e il sudore di sangue; la rinnovazione o il cambio dei cuori; l'inedia o il digiuno prolungato; la privazione del sonno; l'agilità; la bilocazione; la levitazione; la sottigliezza; la luminosità e il profumo soprannaturale.

Il termine veggente si dice, in ebraico, *hozèh* (da *hazah*: vedere) e ricorre ventinove volte nella Bibbia, Samuele (1Sm 9, 2, 11, 16, 18) e altri. La parola significa "coloro che vedono, per comuni-

cazione divina, qualcosa che altri non vedono”. La parola “veggente” è nell’accezione biblica largamente rappresentata nel nostro linguaggio e nella nostra cultura: questo dizionario lascia interamente aperta la distinzione tra veggente e visionario con tutte le sfumature intermedie.

I termini visionario e visione vengono dal latino *videre*, vedere. Questo termine indica di solito una percezione visiva che deriva dagli stimoli del mondo esterno sulla retina. Mistici e veggenti rilevano una grande differenza tra le apparizioni che essi colgono davanti a sé, e al contrario quelle che percepiscono nell’intimo, “con il cuore”, come Jelena di Medjugorje. La Bibbia conosce questi due sensi.

I veggenti hanno anche la sensazione che queste visioni siano più vere, più essenziali, più profondamente comunicative delle loro percezioni ordinarie. In base a questa osservazione fenomenologica dei veggenti, la differenza starebbe non tanto nel valore quanto nella modalità della percezione, giacchè l’apparizione non passa per la retina e per il nervo oculare, così come hanno dimostrato gli elettro-oculogrammi (potenziali menzionati).

Andrè Frossard giudicava la percezione intellettuale che aveva avuto davanti all’ostenso-

rio di Saint-Etienne-du-Mont più obbiettiva di tutte le altre percezioni quotidiane: è rimasta presente e viva nella sua vita. Un veggente “autentico” ha l’evidenza di una percezione interpersonale più reale, più profonda e più intima di qualsiasi altra; molto diversa dal sogno o dal sogno ad occhi aperti.

Le visioni sono rivelazioni private, cioè messaggi divini che Dio dona al cuore dell’uomo facendogli percepire oggetti naturalmente invisibili. La parola visione propriamente parlando, si riferisce al senso della vista; tuttavia, specialmente nella mistica, ha un senso più ampio che si estende dall’analizzare al comprendere.

Si può notare che per tutte le apparizioni di Gesù dopo la risurrezione, gli evangelisti non utilizzano mai il verbo *blèpo* (vedere, percepire tramite l’occhio), bensì i verbi *theàomai* (guardare, guardare con ammirazione) e *theorèò* riservando il verbo *orà* (guardare, accorgersi, conoscere) o solo per le apparizioni in cui i discepoli riconoscono trattarsi di Gesù.

Nella tradizione mistica, si considera che questo tipo di comunicazione soprannaturale possa avvenire con una triplice modalità: oculare, immaginativa e intellettuale.

Nelle visioni oculari, viene percepita un'immagine proveniente dall'esterno (apparizioni) e, dato l'estremo realismo della percezione, il veggente può rendersi conto della "diversità" della percezione solo in quanto l'oggetto risulta normalmente fuori dall'esperienza, ad esempio la visione di corpi luminosi.

Nelle visioni imaginative l'oggetto viene percepito nella mente sia che si tratti di immagini prodotte durante il sonno o nello stato di veglia; in genere, queste sono dotate di una vivacità e chiarezza superiore a quelle normalmente prodotte dall'immaginazione e possono realizzarsi sia con una rappresentazione realistica (ad esempio l'immagine di una persona) sia con una rappresentazione simbolica (ad esempio immagini cosmiche).

Tali visioni imaginative possono avvenire mediante la rappresentazione di singole immagini che abbiamo già memorizzato; mediante la loro combinazione; mediante nuove immagini infuse nella mente.

Nelle visioni intellettuali si tratta di un "vedere con l'intelligenza": la mente percepisce verità spirituali senza tuttavia vedere propriamente o immaginare forme sensibili. Tali

visioni possono avvenire attraverso: l'illuminazione su idee già acquisite dal soggetto (come se lo Spirito in quel momento mettesse in ordine cose che già fanno parte del bagaglio delle sue conoscenze) o per specie infuse, infondendo cioè una conoscenza assolutamente nuova (lo Spirito in quel momento infonde la certezza di una verità su Dio e sulla sua volontà).

Di norma, la comprensione legata alle visioni intellettuali è caratterizzata da una profondità e da un'immediatezza che vanno al di là dei normali meccanismi di ragionamento, una certezza granitica, rinsaldano poiché infondono le virtù e producono un evidente aumento dell'amore verso Dio e verso il prossimo. Il termine visione beatifica si riferisce all'incontro immediato e diretto con Dio dopo l'itinerario terreno; per analogia, indica anche l'unione mistica profonda e costante tra il credente e il Signore.

San Giovanni della Croce ammette che le immagini proprie delle visioni possano essere impresse direttamente in modo soprannaturale, cioè senza il concorso dei sensi, e perciò essere caratterizzate da una maggior bellezza e perfezione. Molti mistici, ad esempio santa Elisabetta della Trinità, ritengono che Dio conceda all'uomo facoltà particolari, affinché essi possano ricevere questo tipo di manifestazioni. Con grande

frequenza l'estasi accompagna tali visioni. I criteri di discernimento adottati dalla Chiesa Cattolica includono un attento esame della persona (onde individuarne le qualità naturali, le virtù, i condizionamenti, le eventuali psicopatologie), della materia delle rivelazioni (che non può mai essere contraria alle verità di fede o alle leggi morali, né richiedere cose impossibili da eseguire), e degli effetti prodotti (cioè il rafforzamento delle virtù del veggente, specialmente l'umiltà, l'ubbidienza alla Chiesa e la pazienza, e le conseguenze della rivelazione sul tessuto ecclesiale).

Le locuzioni fanno parte delle rivelazioni private, cioè dei messaggi divini che Dio dona al cuore dell'uomo. Propriamente, la parola "locuzione" si riferisce al linguaggio percepito mediante il senso dell'udito, tuttavia per estensione e analogia, specialmente nella mistica, ha un senso più ampio che si estende dall'immaginazione alla comprensione. Questo tipo di comunicazione può avvenire con una triplice modalità: nelle **locuzioni auricolari** o uditive viene percepita una voce proveniente dall'esterno; nelle **locuzioni immaginative** la voce viene percepita dall'interno sia durante la veglia che durante il sonno; nelle **locuzioni intellettuali**, il messaggio percepito non è un vero e proprio discorso,

bensì una chiara intuizione che, pur senza utilizzare vocaboli, invade l'intelligenza del soggetto e dona una comprensione distinta della volontà di Dio e del significato profondo della Scrittura.

Secondo san Giovanni della Croce, le locuzioni intellettuali si possono suddividere in tre specie: successive, formali e sostanziali. Le locuzioni **intellettuali successive** avvengono in uno stato di raccoglimento: il ragionamento intorno all'oggetto della mediazione si approfondisce e sviluppa con grande facilità, e procede verso una comprensione sempre maggiore producendo, in successione, concetti e ragionamenti sempre più illuminanti. **Le locuzioni intellettuali formali**, invece, non possono necessariamente essere collegate al raccoglimento: si tratta di inaspettate comprensioni che risuonano nella mente quasi fossero introdotte da altri. **Le locuzioni intellettuali sostanziali** sono comprensioni formali che però hanno il potere di infondere, nel momento stesso in cui avvengono, ciò che esse vanno comunicando: "impri-mono nell'anima un effetto vivo e sostanziale".

Le locuzioni sono una particolare rivelazione di Dio all'uomo, che aiuta ad approfondire aspetti del cammino cristiano oppure della

propria vita. Come tutte le rivelazioni private, le locuzioni avvengono “per l’utilità particolare di coloro che ne sono favoriti”, tuttavia, con grande frequenza, si possono verificare anche quando il Signore conferisce una missione profetica al credente; in tal caso sono parte integrante del dono della profezia e quindi grazie *gratis datae*, conferite cioè “a vantaggio altrui”. Mediante tale manifestazione divina, il fedele può pervenire alla comprensione più profonda degli elementi della fede e della volontà di Dio. Simili comunicazioni sono tipiche del profetismo, perché rivolte a quanti Dio sceglie per far giungere al popolo i propri insegnamenti. Le locuzioni, solitamente, se non avvengono nel sonno, vengono percepite durante le estasi e sono spesso accompagnate da visioni che suscitano nell’essere una sensazione di comunione con realtà ineffabili; un articolato esempio di locuzione e visioni è rappresentato dalla narrazione paolina in At 9,3-16.

Si tratta di fenomeni molto diffusi nella storia della mistica; santa Teresa d’Avila, san Giovanni della Croce ne parlano approfonditamente e ne descrivono i criteri di discernimento. Più in generale, bisogna tener presente che di per sé le rivelazioni private (locuzioni e visioni) avvengono fondamentalmente per l’utilità perso-

nale di chi le riceve e, pur essendo estensibili a tutta la Chiesa, non sono vincolanti per i fedeli.

Il Magistero che riconosca l'autenticità di alcune rivelazioni private ci dà la garanzia di trovarci di fronte a fenomeni “piamente credibili” che, se accolti, possono migliorare la nostra vita cristiana, ma non per questo sono vincolanti per il popolo di Dio. “La rivelazione privata è un aiuto per la fede, e si manifesta come credibile proprio perché rimanda all'unica rivelazione pubblica. Il criterio per la verità ed il valore di una rivelazione privata è pertanto il suo orientamento a Cristo stesso”, Trattandosi di fenomeni che potrebbero essere narrati per frode volontaria, ma anche essere frutto di psicopatologia oppure opera diabolica, è indispensabile che sia operato un sano discernimento da parte della Chiesa, discernimento basato sull'attento studio del contenuto della materia rivelata (perfetta fedeltà ai dogmi della Chiesa) e degli effetti personali ed ecclesiali di quanto sperimentato dal veggente.

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 Fenomeni sovvraturali: apparizioni, locuzioni, estasi, visioni e rivelazioni	9
CAPITOLO 2 La notte, il tempo suggestivo che precede il sogno	27
CAPITOLO 3 Ma la vita è sogno?	35
CAPITOLO 4 Cosa succede al nostro fisico quando dormiamo?	46
CAPITOLO 5 Il sogno nella Bibbia	51
CAPITOLO 6 La storia di Giuseppe e l'interpretazione dei sogni	59
CAPITOLO 7 Il sogno che diede la vittoria	64
CAPITOLO 8 I Messaggeri nel sonno gli angeli nel Vangelo	67
CAPITOLO 9 L'insegnamento degli angeli	73

CAPITOLO 10	
I padri della Chiesa	83
CAPITOLO 11	
Quando l'inconscio trabocca	92
CAPITOLO 12	
I sogni che hanno cambiato la storia	94
CAPITOLO 13	
L'importanza dei sogni nella vita dei santi	103
CAPITOLO 14	
Storie dei santi	111
CAPITOLO 15	
Quando si sognano i santi	144
CAPITOLO 16	
Anselm Grün e i sogni angelici	154
CAPITOLO 17	
Per trattenere l'angelo del sogno Monsignor Brunini	160
APPROFONDIMENTI	167
I sogni nella psicanalisi da Freud a Jung – <i>di Stefano Parenti</i>	168
L'importanza dei sogni nelle tribù dei nativi americani – <i>di Valerio Ercolani</i>	179
L'arte dei sogni e della divinazione nel popolo Kogi – <i>di fr. Emilio Cucchiella</i>	186
BIBLIOGRAFIA	199